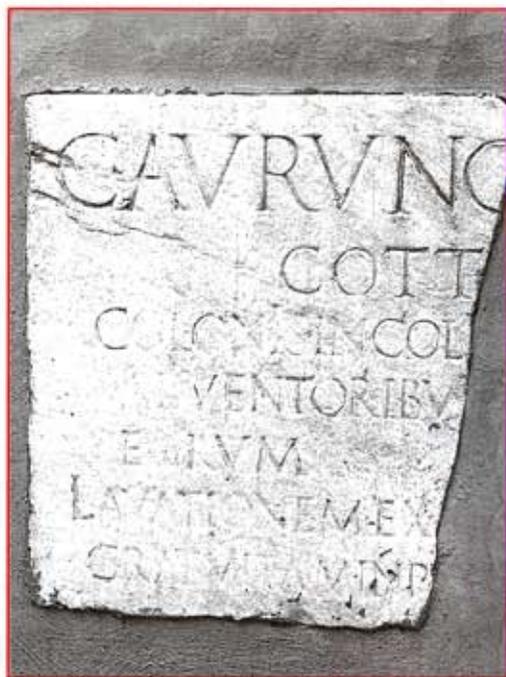


Interessante conferenza dell'epigrafista M. Grazia Granino

Il 16 novembre scorso, presso l'Aula consiliare del Comune di Palestrina la dott.ssa Maria Grazia Granino, ha tenuto una interessante conferenza dal titolo: "L'ara di Turpeus Pater ed altre iscrizioni dell'antica Praeneste al Palazzo Comunale". La dott.ssa Granino, epigrafista presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, e docente all'Università di Siena e Macerata, sta curando per l'Accademia di Berlino la nuova edizione del CIL, Corpus delle Iscrizioni Latine, dopo l'unica edizione del 1887 curata da H. Dessau, per la parte relativa a Praeneste, che sarà il primo volume che uscirà tra qualche anno. Numerose sono state le sue pubblicazioni, ma qui ricordiamo solo i suoi studi su Palestrina, che sono naturalmente tutti di carattere epigrafico: Frammenti di un cursus senatorio da Praeneste (1984); Base con iscrizione onoraria al Museo Nazionale di Palestrina (1987) e Una dedica a Giove nel Museo nazionale di Palestrina (1989). La conferenza è stata organizzata dall'Ass.to alla Cultura del Comune di Palestrina in occasione della sistemazione dell'ara di Turpeus Pater all'interno del palazzo comunale, e quindi al riparo dalle intemperie che dopo cento anni dal ritrovamento stavano cancellando quasi completamente l'iscrizione dedicatoria. Un ringraziamento va



dunque all'Amministrazione comunale, ma soprattutto all'Assessore ai LL.PP., Lamberto Lulli, che ha curato la nuova sistemazione, ed anche la ritinteggiatura della metà di un'altra lapide, sempre all'interno del Comune. La Granino ha iniziato la sua conferenza parlando proprio dell'ara di Turpeus Pater. Essa fu trovata, insieme ad un'altra dedicata a Giunone Palostca, fuori Porta del Sole "a sinistra della strada per chi esce dalla porta, immediatamente sopra al gruppo di castagni che si scorge al pendio sinistro", come

si legge nel Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica del 1864. Dopo una temporanea sistemazione nell'orto del "conservatorio delle orfanelle" presso la chiesa di S. Girolamo, essa fu definitivamente collocata nel giardinetto di Palazzo Verzetti che divenne sede del Comune dal 1893. Gli studiosi avevano finora indicato le due divinità di Turpeus e di Palostca come collegate al mondo degli schiavi, e le due are forse appartenevano allo stesso santuario in cui gli schiavi celebravano i loro sacrifici. La dott.ssa Granino, però, nei suoi studi ha rilevato che di schiavi nel 3° sec. a.C. ce n'erano ben pochi, per cui si deve pensare che il santuario fosse usato più dagli stranieri, cioè appartenenti ad un mondo diverso, ma con i quali i Prenestini potevano entrare in contatto. La seconda iscrizione, di età augustea, fu trovata in "quella contrada del territorio prenestino che dicesi Boccapiana" ed è citata da Pennazzi già nel Seicento. Anch'essa importante perchè ci dice che un certo Gaio Aurunceio aveva a sue spese garantito la possibilità di una lavatio gratuita perpetua, cioè di un bagno alle terme in eterno, ai coloni, agli ospiti, agli avventori e ai loro schiavi. Aurunceio aveva dunque lasciato un cospicuo fondo in denaro coi cui interessi poteva garantire le spese che un

grande edificio termale richiedeva (legna, acqua, olio per detergere i corpi ecc.). La terza lapide di cui ha parlato la Granino anch'essa rarissima, perchè dedicata all'imperatore Giuliano l'Apostata. In Italia ci sono solo tre iscrizioni a lui dedicate e ciò si deve sicuramente alla sua politica che trovò svariati resistenze nei poteri locali ed anche in quello centrale. Questo imperatore fu, per l'epigrafista, una grande figura, che regnò per soli due anni su tutto l'impero, ma ricordato come colui che si oppose al Cristianesimo, autorizzando la riapertura dei tempi pagani. La Granino, chiarissima nella sua esposizione, ha concluso la conferenza asserendo che questi tre documenti sono un esempio della particolare apertura mentale dei Prenestini dell'epoca. Le iscrizioni di Praeneste sono importantissime sia per la qualità che per la quantità; neanche Roma è a questo livello. Praeneste, ha detto, è un unicum nell'Italia Centrale, ed ha chiuso ricordando quanto scrisse Dessau nel 1887, cioè "i Prenestini consentano pure che siano portati fuori da Palestrina gli oggetti preziosi trovati nelle tombe della necropoli, ma le iscrizioni devono restare in città, perchè appartengono alla città, di cui ci fanno conoscere le vicende e la storia".

Angelo Pinci

